

Campidoglio
Fermo Posta

Appia Antica E il parco?

di ANTONIO CEDERNA

Caro Rutelli,

lo vogliamo fare o no il parco dell'Appia Antica, da trent'anni sulla carta del piano regolatore e previsto come intervento prioritario dalla legge per Roma Capitale, dal suo programma attuativo e da tutti i documenti della Giunta?

Ti scrivo a nome del consiglio d'amministrazione (che presiedo) dell'Azienda, cioè dell'ente che la Regione ha istituito per la sua realizzazione e gestione: negli ultimi due anni ci siamo riuniti una sessantina di volte con le migliori intenzioni, ma il parco dell'Appia Antica continua ad essere un fantasma, per banalissime ragioni.

I) Non abbiamo una lira a disposizione, i fondi stanziati dalla Regione giacciono inutilizzati perché, per qualche barbarie burocratica, non c'è ancora una banca che faccia servizio di tesoreria. Niente spese dunque per ricerche, studi, consulenze, planimetrie, materiale documentario ecc. E tutte a nostro carico le spese non indifferenti per fotocopie e posta, le centinaia di lettere che abbiamo dovuto inviare a tutte le autorità per sollecitarle a venirci in aiuto (quasi sempre senza risposta).

II) Non abbiamo personale di nessun genere, nemmeno una segretaria (e nemmeno una macchina da scrivere). Abbiamo bensì individuato attraverso un avviso pubblico alcuni dipendenti comunali, come prescrive il nostro statuto. Avevamo trovato una persona degna come direttore amministrativo, ma l'assessore al Personale ha risposto picche. E del resto dove mettere il personale, data l'assoluta insufficienza della sede in cui ci riuniamo?

III) La sede. Dopo aver girovagato qua e là da otto mesi la decima ripartizione ci ha messo a disposizione i locali al terzo piano della Porta del Popolo.

Una sede bella e storica, ma solo il terzo piano. Il colmo è che essa è disponibile, con tanto di addetto comunale che apre e chiude la porta, solo una mattina alla settimana: il che vuol dire che non siamo nemmeno in grado di prendere in considerazione la montagna di pratiche e progetti che ci mandano enti pubblici e privati, sui quali dovremmo esprimere il nostro parere. Con la prospettiva in avvenire di essere accusati di omissione di atti d'ufficio e altri reati.

Ora la giunta ha predisposto una delibera per regolare il contratto di concessione della sede di Porta del Popolo all'azienda dell'Appia Antica. Una delibera vessatoria: secondo la quale, per non dir altro, il Comune può, con un preavviso di tre mesi (!), «decidere di revocare in qualsiasi momento la concessione per motivate ragioni di interesse pubblico».

Incredibile: la formulazione del piano di assetto del Parco, il contenimento dell'abusivismo dilagante, la riduzione del traffico, l'individuazione delle aree da espropriare e tutti gli altri impegni che la legge ci assegna non sono forse attività di eccezionale interesse pubblico?

Dunque, caro Rutelli, batti un colpo. Devono essere concessi altri locali nella Porta del Popolo: e soprattutto è indispensabile e urgente che noi si possa accedere liberamente alla sede per più giorni in settimana senza più angeli custodi, per svolgere decentemente il nostro lavoro; e diventare finalmente, come si dice, «operativi». Altrimenti smettiamola di parlare del Parco dell'Appia Antica. Fiducioso in una tua pronta decisione, ti saluto cordialmente.

ANTONIO CEDERNA

he Rep. 29-5-95

archi

cederna.it